



BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti - ODV

N. 28 – Dicembre 2022

Natale, rieccoci!

È di nuovo tempo di auguri e di bilanci...

L'attività dell'Associazione non si ferma: continuiamo ad essere un importante punto di riferimento non solo per le persone che già seguiamo da anni – che, spesso, le oggettive difficoltà del momento storico costringono ad ulteriori richieste di aiuto -, ma anche per i Servizi sociali cittadini, e per diverse parrocchie che ci segnalano nuove situazioni di emergenza, di cui cerchiamo di farci carico.

Qualche segno di speranza ogni tanto però si manifesta: alcuni mesi fa una famiglia con tre bambini (che a causa della pandemia aveva perduto un'attività commerciale appena iniziata e si era vista costretta a ricorrere al nostro aiuto alimentare mensile) ci ha "salutati" ritenendo giusto lasciare il posto ad altri più bisognosi, in quanto per loro si è finalmente concretizzata un'opportunità lavorativa! Stiamo poi aiutando un giovane immigrato nel percorso formativo professionale - di imminente conclusione - per l'ottenimento della qualifica di operatore socio sanitario (OSS), che dovrebbe consentirgli in tempi brevi l'accesso ad un lavoro stabile.

Continuiamo a gestire i tre appartamenti destinati ad alloggi di transizione, nei quali stiamo ospitando un nucleo familiare (via Polese) e altre quattro persone (una in via De Nicola e tre a Villa Fontana); nel prossimo mese di aprile alcune sistemazioni potranno cambiare a seguito di un emanando nuovo provvedimento comunale che potrebbe comportare la riassegnazione degli alloggi derivanti dalla eredità di don Paolo. Speriamo comunque di poter garantire ancora questa modalità di aiuto.



Filippo Lippi, Natività (particolare), 1455

Quest'anno abbiamo potuto riprendere le iniziative, tradizionalmente prenatalizie, del mercatino alla sala dei Teatini a s. Bartolomeo e della cena conviviale al Corpus Domini.



Ci ralleghiamo per l'ampia adesione ed il gradimento che ci sembrano avere riscosso entrambe le manifestazioni, che hanno anche portato un buon contributo alle nostre risorse

E come sempre ci piace sottolineare che abbiamo tanti soci ed amici che, senza alcuna sollecitazione e regolarmente, ci inviano le loro donazioni durante tutto l'anno! Qui li vogliamo di nuovo ringraziare di vero cuore, perché sono la maggiore risorsa dell'Associazione!

Abbiamo poi sempre presente una delle finalità costitutive del nostro sodalizio, che è quella di tenere viva la memoria di don Paolo e del suo insegnamento di vita: contiamo di uscire in tempo per il prossimo anniversario con la pubblicazione della sua biografia, alla quale si sta tuttora dedicando Fabrizio Mandreoli, anche se siamo in ritardo rispetto alle nostre previsioni.

A tutti voi i nostri auguri per le imminenti festività, con la fiducia di potere continuare a comunicarvi "buone notizie".

Laura, con il Direttivo

§

Il sostegno delle Istituzioni

Giusto pochi giorni fa, ci è pervenuto il contributo statale di oltre 4.000 euro della destinazione del 5 per mille relativa al 2021. Con l'occasione, ringraziamo i nostri soci ed amici che hanno sostenuto l'Associazione anche attraverso questo canale!

§

Che strano Natale

Giancarla Codrignani

Arriva sempre il 25 dicembre. Torna e rinnova il ritorno del Bambino che ci salva. Ma, nell'attesa, constatiamo che non stiamo bene. C'è disagio, ci sentiamo impotenti: dopo due anni di sofferta pandemia, il 24 febbraio – non dimentichiamolo – è successo l'impensabile, il ritorno della guerra in Europa. E mentre prepariamo la capanna del presepio con i nostri figli, leggere *pax in terra* blocca il cuore: da dieci mesi siamo in guerra anche se non siamo noi gli invasori, i bombardati: i media ci angosciano ma anche ci abitua a visualizzazioni e ascolti orribili: quanti morti, tutti civili, tanti bambini! Ignoriamo che entrambi i belligeranti hanno segretato il numero dei militari caduti, ma è accertato che sono ormai centomila per parte. Sembra che solo il papa sia consapevole della strage, della perdita di consapevolezza in alto e in basso, della precarietà dei diritti umani e di libertà dovute alla guerra.

Non c'è buonismo che tenga: tutti, credenti e non credenti, sono in situazione di *peccato contro l'umanità* perché non giustificano le marce pacifiste e il cuore stretto individuale o gli approfondimenti dei politologi. Eppure siamo buoni cristiani, andiamo un po' meno a messa la domenica perché il covid ci ha abituati a sentirla in tv, saremmo anche buoni cittadini se non avessimo constatato che i campi della responsabilità politica si sono inariditi e non andiamo a votare (un peccato) votiamo con rabbia, perché disorientati, disinformati anche se pieni di strumenti digitali di conoscenza che diventano perversione di chiacchiere inutili, perfino pericolose nelle chat dei rancori e dell'odio.



Anche il paesaggio ingenuo del presepio inquieta: lo orniamo di muschio ed erba finta, ma il verde induce a domandare se non abbiano ragione i presepi che hanno per sfondo il deserto: cinquant'anni fa un segretario del Pci fu criticato per avere proposto l'*austerità* come progetto di economia internazionale: i paesi ricchi rinunciassero a una fetta dei loro guadagni per equilibrare l'economia dei più poveri, vittime dell'antico colonialismo e del nuovo impoverimento del loro mercato. Oggi stiamo perdendo il senso di quella che abbiamo chiamata la religione laica dei diritti: la povertà, dopo la faticosa gestione di una grave crisi finanziaria, ha riprodotto crescita, ma sempre più disuguale, tanto da rendere egoistica la ricerca di un onesto benessere e da perseguire, pur avendo bisogno del lavoro degli immigrati, i salvataggi in mare in modo intollerabile.

Non possiamo ridurci alla sfiducia o alla rabbia, anche se nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo rischiamo di volgerci a rimpiangere un passato in cui c'era più solidarietà e tolleranza. Invece, se guardiamo il Bambino, ma anche tutti i bambini, sentiamo che ci prendono per mano per andare verso un futuro che ha bisogno di coerenza per crescere bene orientato. C'è tanto da rinnovare: siamo carichi di

domande e non abbiamo risposte. Ma ci è sempre stato insegnato che sono le domande che contano. Giovanni XXIII aveva detto che il Vangelo non cambia: siamo noi che impariamo e leggerlo meglio. Papa Francesco sessant'anni dopo il Concilio dice che la Chiesa è diventata un ospedale da campo e c'è tanto da fare, a partire dalle famiglie che non sanno trasmettere la fede ai figli; dalla società che usa processi produttivi che hanno cambiato la natura del lavoro; dai partiti politici, i sindacati, le associazioni che hanno perduto le ideologie ma anche la partecipazione. La vita politica non ha più un "partito cattolico", anche se in una città come Bologna oggi la personalità più "politica" è il cardinale: sembra un'anomalia, mentre è un segnale. C'è una Chiesa che pensa al bene di tutti e ci chiede di fare altrettanto: stiamo scoprendo che i problemi di fondo riguardano tutti e tutti non sono "come fratelli". Sono fratelli. E tutti i piccolini sono fratellini e sorelline del piccolo Gesù di un Natale che è sempre di gioia.

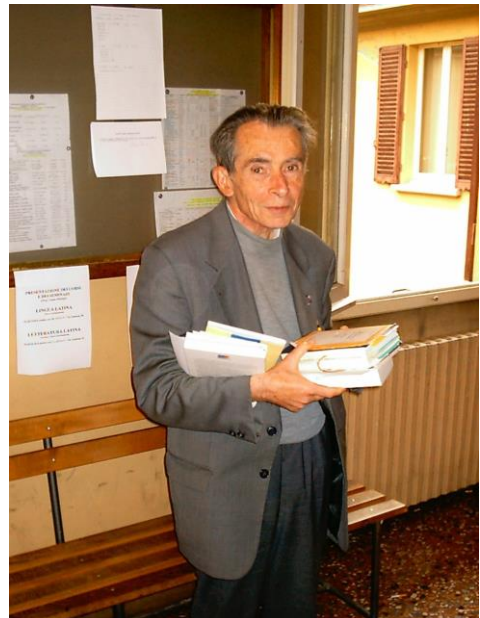
§

Presenza di don Paolo

Daniela Delcorno Branca

Questi ultimi anni sono stati segnati da molti congedi: ognuno di noi ha sperimentato, personalmente o come comunità, il distacco da persone care, da punti di riferimento importanti per la propria vita. Il 'congedo' di don Paolino, più lontano nel tempo, mi dà tuttavia una sensazione diversa dalle altre. Mi pare che lui ci sia sempre: che mi capiterà di incontrarlo per lo scalone dell'Università, che verrà a cena (arrivando in ritardo, sempre con qualche libricino ben scelto), che potremo parlare ancora insieme di molte cose che ci stanno a cuore

È certo una reazione personale (ognuno ha le sue), ma di fronte a questo mi chiedo spesso: che cosa è oggi questa presenza per me, per noi? Non è un ricordo, né una nostalgia e neppure un esempio da imitare (non sarebbe possibile): è una mite sapienza che continua a interrogarci. Che cosa direbbe oggi – mi chiedo – di fronte alla guerra, alla morte dei migranti, alle assurde controversie politiche, alla necessità – più invocata che perseguita – di un profondo rinnovamento nella vita della Chiesa? Credo che continuerebbe a percorrere i portici, a farsi, come il Samaritano, 'misericordia' per i molti che ormai ci stazionano giorno e notte. Se uno avesse un appuntamento con lui, avrebbe da aspettare un bel pezzo perché il numero di questi è cresciuto a dismisura, e lui aveva una parola e uno sguardo per ciascuno; salvo poi, arrivando in ritardo, scusarsi in modo disarmante dell'attesa procurata.



Era un'attenzione concreta e partecipe perché nessuno si sentisse trascurato e respinto: tuttavia senza ignorare la prospettiva più ampia, la radice dei problemi sulla quale si interrogava con umiltà e passione. Non c'erano risposte nette, ma una continua ricerca che faceva emergere come situazioni e realtà fossero complesse: basti pensare a quel suo modo di parlare e di scrivere, continuamente segnato da correzioni, piccoli aggiustamenti, come se ogni affermazione fosse sentita come imperfetta o inadeguata, bisognosa di ulteriore lavoro di lima. Era un rispetto per la parola, frutto della sua professione di filologo, che rifletteva il rispetto, anzi l'amore, per quella Parola di Dio che ne era la radice, il punto di riferimento. È questa la risposta di don Paolo alle tante e troppe nostre parole di ogni giorno, che non sanno attingere a quella Parola e farsi gesto concreto. Diceva a proposito della sua tanto criticata 'elemosina', di cui aveva peraltro ripercorso il significato profondo e misericordioso in pagine molto belle¹: "Sì, dare soldi è certo poca cosa, ma serve ad avviare un contatto tra persone: occorre sempre accompagnarli con qualche parola, un gesto, uno sguardo". Ricordiamo questo suggerimento di fronte ai molti che incrociamo ogni giorno....

La 'presenza' di don Paolo mi pare soprattutto in questa proposta di una Parola che illumina il quotidiano e rende capaci di scoprire, volta per volta, la risposta: provvisoria forse, ma dettata da una carità che ci supera e non avrà fine.

§

Il lievito del volontariato

Carlo Lesi

Leggendo il giornale al mattino o ascoltando i media è facile che ci si faccia prendere dallo scoramento: le notizie che ci giungono non sono per niente incoraggianti. Imperversa la guerra in Ucraina, salgono alle stelle i prezzi di gas e luce, gli immigrati che giungono sulle nostre coste attraverso il Mediterraneo o lungo le rotte balcaniche sono sempre più numerosi, aumentano le file nei centri dove si erogano sportine di cibo per chi non riesce ad arrivare a fine mese, le colline del "bel paese" crollano sotto le intemperie provocando devastazioni e lutti. Infatti, fra la gente comune il ritornello più frequente è che "le cose vanno male" e spontaneo viene il confronto con un mitico aureo passato che forse è esistito solo nella fantasia di chi lo rimpiange. Di certo non c'è da stare allegri, ma tutte queste notizie sono quelle che appaiono in superficie e che ci colpiscono. In realtà non va dimenticato che esiste un vasto e profondo mondo sommerso ovvero quello del volontariato anonimo che non fa notizia, ma che fa ben sperare per il presente e per il futuro. È come il lievito della società, l'impasto su cui si

¹ *Quando l'elemosina è solamente un alibi*, in *La speranza resistente. Scritti di don Paolo Serra Zanetti, con un'appendice di testimonianze*, a cura di D.Delcorno Branca e G.Matteuzzi, Bologna, Lo Scarabeo, 2005, pp.31-34.

possono creare nuove e genuine relazioni umane. Sono moltissime le persone, a volte anche invisibili agli occhi superficiali dei più, che senza apparire dedicano alcune ore della settimana a chi dalla vita ha avuto poco o nulla: ci sono quelle che danno una mano nelle diverse mense cittadine servendo a tavola, altre che aiutano dal punto di vista sanitario chi ha problemi di salute e non è iscritto al SSN (persone senza fissa dimora ed immigrati irregolari), altre che guidano un pulmino di una società di assistenza ai malati con cui li possono trasportare alle visite dei vari ospedali anche dalla periferia montana in città, altre che forniscono cibo adeguatamente preparato a chi ne ha bisogno, altre ancora che entrano a far parte di un dopo scuola per aiutare nei compiti i ragazzini – soprattutto stranieri – in difficoltà o insegnano la nostra lingua agli adulti per aiutarli ad esprimersi e a farsi capire. Qui mi fermo per non tediare chi avrà avuto la bontà di leggere queste poche righe, ma di certo ho dimenticato tante altre forme di volontariato – talvolta impensate – di cui è composta la nostra società nelle sue diverse espressioni.



Il volontariato o terzo settore è diventato così importante per le istituzioni pubbliche, che si è sentita la necessità di definire la disciplina normativa in un decreto di riferimento (il DLgs 117/17 e successive integrazioni), nel quale sono individuate – tra le altre - due tipologie in cui le organizzazioni possono trovare inquadramento: le APS (Associazioni di promozione sociale) e le ODV (Organizzazioni di Volontariato), tra le quali è inserita anche la nostra Associazione. Passaggio fondamentale per ogni organizzazione è definire/aggiornare uno Statuto in regola con la nuova normativa, ai fini dell’inserimento nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Per quanto ci riguarda, siamo in fase di completamento di tale procedura. Questi passaggi, ancorché formali, sono necessari per un migliore riconoscimento dell’attività svolta, l’accesso ai contributi pubblici ed anche per consentire in certe occasioni un lavoro di “rete” che permetta al pubblico ed al privato sociale di unire le forze per raggiungere un determinato scopo, potenziando così le risorse a disposizione.

Non va dimenticato poi un volontariato ancora più carsico – che chiamerei semplicemente “disponibilità umana” - ovvero quello che conduce una persona ad aiutare (fare la spesa, andare in farmacia, offrire semplicemente un po’ di compagnia) chi ad es. abita da solo di fronte nel pianerottolo di casa. È come riconoscersi nelle problematiche altrui, come se le necessità di chi mi sta accanto fossero diventate le mie, come se la porta che ci separa si aprisse con più facilità. Sogni da “libro Cuore”? Non credo. E’ la strada – faticosa certo – che può portare “a spezzare le loro spade e farne aratri” e che “delle loro lance ne faranno falci” (cfr. Isaia 2, 5).

Gli auguri di Natale, con le parole di don Paolo

“Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo veduto la Sua gloria” (Gv 1,14).

È lo splendore della Sua gloria che si manifesta.

Vedere la gloria di Dio: è giusto farlo partendo da un segno così piccolo come un bambino. Il segno di Gesù Bambino è dato ai pastori. Nulla è così piccolo che Dio non possa farlo proprio e Dio si mostra in questa piccolezza.

Dio è l'Altissimo, ma può essere bassissimo, Onnipotente, ma può essere anche impotente, il Signore è portatore di una corona di spine, è uomo e bambino, Dio dei piccoli, di ciò che è piccolo.

A volte penso che la mia vita è troppo piccola, sconosciuta per essere presa da Dio. No: Dio agisce nel piccolo e per Dio le piccole cose sono grandi e le grandi sono piccole. Dio è divenuto un bambino in un mondo che massacra i bambini (come nel caso di Erode). Il Bambino è portatore di speranza.

Chiediamo di cogliere qualcosa che ha a che fare col messaggio antico e pressante della presenza infantile di Dio. Ci sono delle allegrezze in un mondo pieno di tristezze, ma aperto a prospettive di luce, una luce che ha il nome di Gesù.

*Da “La bontà creativa dell'Amore di Dio” - Appunti di omelie di don Paolo Serra Zanetti
Natale 1991 – Messa dell'Aurora*



Giorgione (Giorgio Gasparini) L'Adorazione dei pastori (particolare), 1505

Hanno collaborato a questo notiziario

Giancarla Codrignani, Daniela Delcorno Branca, Gabriella Gattei, Carlo Lesi, Laura Vicinelli.

§

L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto che è tuttora possibile rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2022 e che è già il momento di versare la quota di adesione per il 2023. L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

Ricordiamo anche che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti", per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

Per i versamenti:

- c/c postale 000068177799 intestato all'associazione o bonifico allo stesso conto con IBAN: IT 69 P 07601 02400 000068177799

Per la destinazione del 5x1000:

- Cod. fiscale 91258300374 (riquadro "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO ...")

Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti" ODV

Sede: via del Monte 5, 4° piano
40126 Bologna

Tel. 051 411 7388

Codice fiscale: 91258300374 - **Reg. regionale Org. Volontariato n.** 2518

Per versamento di quote di adesione e di contributi:

c.c.p. 68177799 intestato all'Ass. don Paolo Serra Zanetti IBAN: IT69 P07601 02400 0000681 77799

Sito web: www.donpaolino.it

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com